



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 - 18 aprile 2016

ARGOMENTI:

- Lo sport sociale al fianco di Conad, la prima tappa a Lodi.
- A Scansano Jonico l'Uisp promuove la cooperativa che gestisce Lido Onda Libera, primo bene confiscato che si finanzia con il crowdfunding.
- Bellezza e startup, Roma 2024 va all'università; Petrucci sul sogno olimpico "Stavolta sappiamo di potercela fare"
- Ai Giochi di Rio la prima volta della boxe rosa d'Italia
- L'Autismo in fuorigioco, da Filippide a Purosangue
- La lunga storia di Abdul, da ragazzo correva per le strade della Somalia, poi la fuga su un barcone, ora è a Londra e vuole vincere
- Un'Italia più disuguale senza volontariato; Il Terzo Settore diventa adulto. Ora crea fatturato e occupazione; Quattro giorni di puro volontariato, al via il festival dedicato al sociale.
- Uisp dal territorio: Giocagin a Montespertoli e Cerreto, doppio appuntamento di chiusura; Partita la stagione all'aperto della Montepaschi Uisp Atletica; A Pisa operatori scolastici sanitari e sportivi al "Circonvegno"; A Genova tutti in pista per il Giocopattino; Sassari, Dinamo& Io può, quando il Basket annulla le diversità; Calcio camminato arriva a Milano e a Torino; Domenica a Matera torneo di calcio a 5 organizzato dall'Uisp

Calciotto, "tai chi" e pattinaggio: una vetrina per gli sportivi

17 aprile 2016

Una domenica sportiva vissuta tutta in piazza della Vittoria: la manifestazione organizzata da Conad ha visto la collaborazione importante anche di Uisp, Unione italiana per lo Sport di Base, che ha permesso la realizzazione di un ampio programma di eventi pensati per grandi e piccoli.

Antonio Marchetti, presidente Uisp Lodi, era in piazza fin dal primo mattino, per dare il via all'iniziativa, che ha coinvolto parecchie società dilettantistiche del territorio: «Confidiamo nella voglia di fare sport dei lodigiani, e nella qualità della proposta sportiva che mettiamo in campo», ha commentato.

Quantità e qualità della proposta sportiva non sono mancate; erano infatti presenti l'associazione di Tai chi Chenjiagou Thaji Academy Italy, il Pattinaggio artistico Lodi e Skating club Lodi, La Fenice skate life, l'associazione Ginnastica laudense 1980, la società sportiva Athena 2, la ginnastica ritmica di Alyce Sport, i giochi dello Sport time. Per le discipline orientali, la Nuova yokoyama judo e l'asd 4 Gym, L'alveare per la ginnastica artistica. Ancora danza con la Dance arts school, la Modern dance e la Empair school.

Al mattino, un quadrangolare di calciotto per ragazzi con qualche capello bianco, ma anche calciotto femminile e pallavolo con la No Limits Onlus.

Per chi preferisce camminare, la possibilità di fare Nordic Walking e di correre con i Runners Casalmiocco. Le associazioni hanno potuto utilizzare un campo di calciotto e un campo polivalente allestiti appositamente per l'occasione, che sono poi rimasti aperti per il gioco dei bambini anche nel pomeriggio. Centinaia di persone coinvolte nei vari tornei, nelle esibizioni che hanno dato la possibilità di conoscere degli sport spesso messi ingiustamente in secondo piano, e anche di assaggiarne le basi con qualche lezione gratuita.

La giornata di sport è proseguita tutto il giorno, passando dallo sport giocato a quello raccontato con gli

http://www.ilcittadino.it/p/notizie/primo_piano/2016/04/17/ABr8JPLJ-calcetto_vetrina_sportivi_pattinaggio.html

1/16

18/4/2016

Il Cittadino di Lodi

incontri e le riflessioni che hanno coinvolto campioni del passato più o meno recente, del calibro di Marco Tardelli, Antonio Cabrini e Maurizia Cacciatori.

Uno stimolo e un esempio dei valori più belli dello sport, dei valori di cui lo sport non deve dimenticarsi a tutti i livelli: dai professionisti di livello internazionale ai dilettanti che hanno giocato a calciotto ieri mattina, fino ai bambini che sognano di diventare campioni.

F. G.

lunedì 18 aprile 2016 ore 11:41

S. Galdino

IL GIORNALE IN EDICOLA

il Cittadino

LODI CENTRO LODIGIANO BASSA SUDMILANO CHIESA CULTURA SPORT PRIMO PIANO

PRIMOPIANO

Il “Grande Viaggio” conquista la piazza tra ospiti e leccornie

17 aprile 2016

Un insieme di grandi ospiti, degustazioni, spettacolo, musica e sport: Conad, per la sua iniziativa “Il Grande Viaggio”, ha sicuramente scelto un format che, a Lodi, è sicura fonte di successo. Fin dal primo pomeriggio di sabato, infatti, nel centro città si parlava solo del grande palco allestito in piazza Vittoria, e la curiosità era palpabile.

Non appena sono state tolte le ultime transenne, centinaia di persone hanno occupato le sedie, altrettanti si sono messi in coda ai banchetti dove gli chef di Conad hanno preparato alcune prelibatezze da offrire ai cittadini.

Nel frattempo, sul palco, è salito quello che si può considerare un po’ il testimonial di questa originale iniziativa di marketing: Peppe Vessicchio. Il celebre direttore d’orchestra di Sanremo ha subito fatto i complimenti: «Una piazza così straordinaria a Sanremo non esiste. Anche loro hanno tante belle cose, ma Lodi è più carina», ha esordito, prima di dare il via alla musica, dirigendo il complesso de “Il Solisti del Sesto Armonico”.

La musica è stata la costante dei due giorni: ha iniziato a risuonare il sabato pomeriggio con Vivaldi, ha proseguito la sera, con l’ensemble contemporanea della Jumpin’ Orchestra, e anche la domenica è stata in note: nel tardo pomeriggio, la piazza ha visto di nuovo l’esibizione classica diretta da Vessicchio, davanti a una platea incredibile composta da parecchie centinaia di persone, tra quelli seduti e quelli che guardavano in piedi.

«Un bel momento di aggregazione, un’iniziativa importante che sottolinea il valore della comunità

http://www.ilcittadino.it/p/notizie/primo_piano/2016/04/17/AB2BKPLJ-leccornie_grande_viaggio_conquista.html

1/18

18/4/2016

Il Cittadino di Lodi

– ha commentato il sindaco Simone Uggetti, chiamato a fare gli onori di casa dal palco -. Noi vediamo la città non solo come un’insieme opportunità e, talvolta, di problemi; vediamo Lodi come una comunità che vuole vivere insieme».

All’apertura dell’evento ha partecipato anche Marzio Ferrari, presidente di Conad Centro-Nord: «Vogliamo che questi due giorni servano a rinnovare un patto non scritto con questa comunità: l’interesse di Conad coincide con quello del territorio, la nostra attività economica non sarà mai in contrasto con gli interessi della comunità di cui siamo parte», ha detto, parlando poi delle origini di Conad come cooperativa di dettaglianti: «Noi siamo i vecchi bottegai che si sono uniti, ma senza perdere le caratteristiche di qualità e di eccellenza che ci contraddistinguono».

L’iniziativa ha comunicato questi ideali attraverso tanta musica, spettacolo, ospiti dello sport e anche comicità, con un’attenzione anche ai più piccoli, che hanno giocato sul campo da calcetto allestito per l’occasione, e hanno gustato una merenda pensata per loro e i loro genitori.

RISCOSSE

“La legalità ha un costo”: il bene confiscato si finanzia con il crowdfunding

Squalo Beach a Scansano Jonico è diventato Lido Onda Libera. E' il primo bene confiscato che raccoglie risorse con il finanziamento diffuso online. Per risorse, promozione e trasparenza

DI PAOLO FIORE

18 aprile 2016



Il cambiamento si capisce già dal nome. Adesso quel pezzo di sabbia e mare di Scansano Jonico, Matera, si chiama Lido Onda Libera. Fino al 2011 si chiamava Squalo Beach ed era la base operativa del clan Scarci. È uno dei pochi lidi sequestrati e il primo bene confiscato che raccoglierà fondi attraverso il crowdfunding.

La campagna è partita su Eppela e punta a raccogliere 5 mila euro. Cifra contenuta (in linea con il canale scelto). Che però testimonia una cosa: “La legalità ha un costo”, dice Pino Annunziata, uno dei soci della cooperativa che gestisce il lido. “Lo scorso anno non siamo

rientrati dell’investimento”. Sono serviti 30 mila euro, 25 mila dei quali ottenuti con un prestito di Banca Etica.

Non poco per i soci, che nella vita fanno tutt’altro. Annunziata è un medico, affiancato da un insegnante di inglese, un professore di educazione fisica e un geometra. Cui si aggiungono due ragazzi con sindrome di Down. Perché la cooperativa è promossa da **Uisp** (Unione italiane sport per tutti) e da **Aipd** (Associazione italiana persone Down), in collaborazione con **Libera**.

I soldi sono stati necessari per mettere in regola quello che non lo era. “Il vecchio lido – spiega Annunziata – era allacciato all’acqua in modo illegale. Per metterlo a norma abbiamo dovuto fare uno scavo di 700 metri”. Ed è solo uno degli esempi che, tra lavori e prassi burocratiche, ha posticipato l’apertura fino al 14 luglio. Più di mezza stagione estiva bruciata.

L’obiettivo, quest’anno, è di aprire il primo giugno. E per farlo Onda Libera ha deciso di usare il crowdfunding in una delle sue forme più immediate e (per ora) di maggior successo: il reward based. I finanziatori donano e, in base alla cifra, ricevono una ricompensa: con 10 euro una giornata al lido; con 20 sdraio, ombrellone e maglietta; con 50 un posto riservato per una settimana; con 70 anche un laboratorio di autostruzione; con 100 le settimane diventano due; con 200 si passa a un mese e con 500 all’intera stagione. Di fatto un pre-acquisto a buon prezzo.

“Il nostro è un progetto inclusivo”, spiega Annunziata. I 5 mila euro serviranno a migliorare l’accessibilità di disabili, bambini e anziani. Che tradotto in materiali significa nuove pedane in legno, tettoie e tendaggi più ampi, impianti video, audio e luci. Tutto costruito con il lavoro di soci, volontari e minori ospiti di strutture protette del territorio.

L'idea è arrivata durante una cena tra i sostenitori del progetto. "Ci siamo chiesti quali soluzioni ci potessero essere per migliorare il lido", spiega Annunziata. A tavola c'era anche il project manager Eustachio Rubino. "Ho parlato ai gestori della cooperativa del crowdfunding e ho suggerito questa campagna". L'accoglienza è stata fredda. "All'inizio avevo delle perplessità", conferma Annunziata. "Non avevo mai sentito di un bene confiscato sostenuto dal crowdfunding. E allo stesso tempo ero un po' scettico vista la proliferazione di questo strumento. Poi, discutendone, mi sono convinto che è il soggetto della campagna a fare la differenza. Spero che sarà efficace".

"Il crowdfunding – sottolinea Rubino - può coinvolgere e allargare il bacino di utenti, incentivare attraverso un pre-acquisto e dare ossigeno alla cooperativa in una terra non facile". Ma non è solo una questione di soldi. Per Annunziata, "al di là del finanziamento c'è il messaggio". E poi "il crowdfunding è un tassello della promozione" del lido. Un po' di pubblicità serve sempre, anche per un bene confiscato. Ma soprattutto, afferma Rubino, "i nuovi strumenti sono fondamentali per una questione di trasparenza". La stessa trasparenza che spesso manca nella gestione dei beni confiscati.

"Non sempre l'affidamento ha portato ai risultati sperati". Un po' perché "gestire un bene non è semplice". Un po' perché inefficienza e malgestione fanno il resto.

La trasparenza è un possibile antidoto. Anche attraverso il digitale. A oggi non esiste una piattaforma agile ed efficiente per la gestione dei beni confiscati. Sarebbe importante "integrare sistemi informatici per il loro affidamento".

Quanto vale il crowdfunding

Il crowdfunding in Italia cresce, anche se si mantiene ancora su numeri risicati. In un anno, secondo il Crowdfunding Report dell'Università Cattolica di Milano, le piattaforme attive sono passate da 41 a 69. Oggi danno lavoro a 249 persone. La maggior parte (31) è basata sulla ricompensa, 13 sono quelle di donazione e altrettante di equity. Quelle con sede al sud sono appena 5.

I progetti presentati nel 2015 sono stati quasi 101 mila (un numero raddoppiato rispetto al 2014). Quelli pubblicati 21.384 (anche questi in aumento, del 67%). Il tasso di successo è del 30%. Chiaro quindi che l'imbuto, dalla presentazione al finanziamento, resti assai stretto.

In totale sono stati raccolti 56,8 milioni di euro. Con la ricompensa che conferma la sua vocazione ai piccoli progetti: rappresenta il 45% delle piattaforme ma il 12,5% della raccolta: 7,1 milioni.

Prevalgono, di conseguenza, le campagne di piccolo taglio: in 8 casi su 10 la richiesta va dai mille ai 10 mila euro. E solo il 16% contribuisce con più di 100 euro. I progetti nella fascia di Onda Libera (tra i 3 e i 5 mila euro) sono stati 39. Di buono c'è che il crowdfunding sembra ben tagliato per iniziative come quella della coop lucana. Prevalgono infatti le campagne creative e culturali (37%) e sociali (34%).

Questione di trasparenza

Parliamoci chiaro: "Il crowdfunding non è risolutivo - ammette Rubino - ma può essere un supporto". Non solo nelle campagne dagli importi ridotti, come quella di Onda Libera. "Potrebbe funzionare anche per cifre più massicce ed essere un modello virtuoso, una leva. Non solo per i beni confiscati ma anche per quelli demaniali e culturali".

In questi casi la ricompensa, secondo Rubino, "è il modello migliore". Non è una donazione, ma non ha neppure le esigenze di ritorno dell'investimento tipiche dell'equity (quando la folla degli investitori rileva una quota della società in attesa di un rendimento). "Anche se non è escluso che il crowdfunding si possa integrare, ad esempio, con fondi gestiti da enti locali".

Gli ostacoli non sono pochi. "Il crowdfunding – continua Rubino - non è ancora compreso appieno. Bisogna diffondere, anche negli ambienti che lottano contro la mafia, la cultura di questo strumento".

E poi c'è una caratteristica che al momento rappresenta allo stesso tempo il punto debole e la forza dei progetti che non hanno il lucro come solo obiettivo: campagne di crowdfunding come questa, piccola ma dall'elevato valore, si concretizzano sul web ma è legata al territorio. Quindi ad aree piccole. Si muovono capitali ridotti ma si instaurano legami forti. "Il crowdfunding crea un focolaio ma la vera leva è la territorialità", conferma Rubino.

Tutti possono partecipare, ma non si tratta di una donazione pura. Per cui l'incentivo concreto (oltre a quello civico) è il posto sotto l'ombrellone. Affittato da chi a Scansano ci vive, ci passa le vacanze, e non ha paura di prendere il sole al Lido Onda Libera. Perché la trasparenza nella gestione è anche trasparenza nella donazione. Chi contribuisce può decidere di metterci, oltre ai soldi, anche nome, cognome e faccia.

18 aprile 2016© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi > Il tour della candidatura in città

«Bellezza e startup»: Roma

2024 va all'università

● Pienone alla «Sapienza» con Malagò e Montezemolo «Studenti, aiutateci»

Tiziana Bottazzo
ROMA

«Forza ragazzi, spazio ai talenti, agli innovatori, agli *startupper*. Roma 2024 è una favolosa opportunità». Il gotha della candidatura olimpica di Roma si pre-

senta nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza: Luca di Montezemolo, Giovanni Malagò, Luca Pancalli, Diana Bianchedi, accompagnati da Matteo Cavagnini, capitano della nazionale di basket in carrozzina. A riceverli il Rettore della Sapienza Eugenio Gaudio, il delegato alla sport dell'Università Maurizio Barbieri e 850 studenti pronti ad accogliere termini e prospettive del «Sogno olimpico».

STRUTTURA Il padrone di casa Gaudio ricorda ai giovani il «miracolo» di Roma '60: «Anche allora si usciva da un momento di crisi, Roma diede il

meglio, ancora ne godiamo le eccellenze. Siamo qui oggi per sottoscrivere un accordo prezioso con il Consorzio Sapienza Innovazione: le competenze della nostra Università al servizio di Roma 2024».

PROGETTO Il presidente del Comitato Luca di Montezemolo spiega nei dettagli il progetto: il recupero dell'esistente («Il 70% degli impianti già ci sono, con l'Olimpiade finalmente torneranno al loro antico splendore»), le tre *new entry*: il Villaggio a Tor Vergata con il palazzo dello sport e il centro stampa a Saxa Rubra. Il tutto con budget limitati, trasparenza totale,

chiarezza assoluta sulle nuove opere. «Cosa chiediamo a voi studenti? Un supporto massimo, in progetti e startup, da coniugare alla bellezza e alla cultura di Roma. Sarà questa la

chiave per superare le altre candidate». Il presidente del Coni Malagò cala i numeri: «Con l'Olimpiade 17 mila italiani troveranno lavoro, 1500 in pianta stabile. Dateci fiducia, ce lo meritiamo». E il vicepresidente del Coni Luca Pancalli ricorda come tutte le città olimpiche abbiano cambiato volto grazie ai Giochi: «Anche Roma può lasciare un segno culturale: diventare una città accogliente, accessibile, a misura di tutti».

ASPETTATIVE La parola agli studenti: complimenti alla grande Diana Bianchedi, applausi per la forza del simpatico Matteo Cavagnini. Ma una gin-

nasta ricorda: «Arrivano in palestra bambine che non sanno nemmeno correre. A quando l'attività motoria nelle elementari?». Malagò ribatte: «Il Coni interviene economicamente, ma non basta. Se mi dessero la delega dello sport nella scuola, me la prenderei volentieri». E il ragazzo provocatorio: «Lo scheletro dell'impianto di Calatrava per i Mondiali del 2009 è ancora lì...». Montezemolo replica: «E senza olimpiade continuerà a essere uno scheletro. Noi garantiamo trasparenza, chiarezza, senza chiedere un euro ai romani. Ci dobbiamo credere, dateci fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrucci già gongola: «Il pubblico

ci darà la carica per Rio»

● Sul sogno olimpico: «Stavolta sappiamo di potercela fare, gli infortuni non mi turbano Arcidiacono? Vedremo, decide Messina»

Fabrizio Turco
TORINO

Gianni Petrucci si tiene stretto i suoi campioni, strizza l'occhio - ma con prudenza - alla stellina Arcidiacono, e scommette forte sull'Italia che vuol vedere a tutti i costi a Rio. Il presidente della Federbasket ieri a Torino ha presentato il torneo Preolimpico che si svolgerà al PalaAlpi-

tour dal 4 al 9 luglio e tira le somme del momento della Nazionale: «Portare il Preolimpico a Torino è stata una grande avventura, adesso però si tratta di giocare tutte le nostre chance. Perché l'Olimpiade sembrava un miraggio, ma adesso sappiamo di poterci arrivare. Se sono preoccupato per gli infortuni dei nostri campioni? Affatto, anzi secondo me sarà un vantaggio, perché Bargnani, Gentile e compagni si presenteranno

freschi all'appuntamento che conta. Io me li tengo stretti», commenta a proposito di Bargnani, Belinelli e Gallinari.

PASSAPORTO È più prudente, il presidente, quando si tratta di parlare del possibile inserimento del quarto «americano», ossia Ryan Arcidiacono che ha appena vinto l'anello Ncaa con Villanova condendolo con il titolo di Mvp delle Final Four, ma che è ancora in attesa della cittadinanza italiana: «Iniziamo le pratiche per consentirgli di ottenere il passaporto, vedremo le tempistiche. In ogni caso, decide sempre coach Messina». In lizza, sul parquet torinese, ci saranno Italia, Croazia e Tunisia

(gruppo A), Grecia, Messico e Iran (gruppo B); le prime due classificate di ogni girone si incroceranno poi in semifinale fino alla finale che manda a Rio. A Torino, intanto, son bastate due settimane di prevendita per colorarsi d'azzurro in vista del Preolimpico: «Abbiamo già venduto 20mila biglietti ma ne abbiamo altri 30mila a disposizione - fa il punto della situazione il direttore generale di Rcs Sport Paolo Bellino -. E ci sono tagliandi per tutte le tasche». Petrucci coglie il fermento che già si respira in città: «Giocheremo nel più grande palasport italiano e il pubblico di Torino ci darà una spinta straordinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26 **Olimpiadi** > Impresa storica in Turchia

Una Testa olimpica: prima pugile azzurra

Rocky Giuliano
SAMSUN (TURCHIA)

La prima volta della boxe rosa d'Italia ai Giochi olimpici: grazie alla bella Irma, ispirata pure nel cognome: Testa. Con un tatuaggio sulla spalla destra che ne conferma il soprannome e la voglia di volare: farfalla. Dopo Manfredonia e Russo, ed insieme all'altro campano Mangiacapre, Irma si qualifica a Samsun, in Turchia, compiendo un'impresa storica: alla seconda Olimpiade aperta alle donne dopo Londra, Irma è diventata la prima azzurra ad approdarvi. Ha 18 anni, è di Torre Annunziata, l'ha scoperta da Lucio ed Biagio Zurlo, che l'accoglie a soli 8 anni dopo che si era presentata in palestra per seguire la sorella maggiore Lucia («come dice mamma, io devo sempre provare quello che fa lei») e non è più scesa dal ring.

CARRIERA Bronzo europeo nel 2012 a 14 anni, nel 2013 argento Ue e iridata jr.s. Nel 2014 argento mondiale youth e ai Giochi giovanili in Cina, trionfa agli Europei ad Assisi. Nel 2015 a 17 anni conquista l'oro mondiale

ed europeo youth, premiata come pugile del torneo. E adesso, al primo anno da elite, assesta il colpo grosso. Per approdare a Rio, Irma ha superato la finnica Potkonen, la francese Mossely e in semifinale la quotata bulgara Staneva, una delle poche a vantare un successo sull'italiana, nel recente torneo in Spagna. È stato un incontro molto tattico tra due atlete portate al gioco di rimessa. La differenza che ha premiato per due giudici la Testa è stata la precisione dei colpi, mentre la Staneva, ha lavorato sulla quantità. Match tiratissimo ed equilibrato, con l'azzurra che ha mostrato

più iniziativa nell'ultimo round, facendo la differenza. Domani in finale avrà di fronte la mancina azera Alekseevna che, a sorpresa, ha battuto la favorita irlandese Taylor, oro a Londra. Racconta, felice: «Ho visto gli ultimi 4 anni passare davanti ai miei occhi, ho fatto tanti sacrifici. Non ho disputato un bel ma-

tch, conoscendo la bulgara, temevo di perdere perché lei è più esperta e anche scorretta. Quando alla fine della terza ripresa, mi hanno detto che stavo perdendo, ho capito che dovevo rischiare, attaccandola. Così ho fatto e il coraggio è stato premiato. Certo ho realizzato il sogno della vita di qualsiasi atleta. Averlo fatto a 18 anni è davvero

fantastico. So che a Torre Annunziata preparano una festa incredibile».

PESO Prendere peso, non perderlo: sembra strano ma Irma ha dovuto vincere anche con la bilancia: «Per passare dai 51 ai 60 ho dovuto fare

tanta palestra, all'inizio mi dicevano che non ce l'avrei fatta perché ero troppo magra, da ragazzina ero uno stecchino, ora sono alta 173 centimetri». Si sente un simbolo, adesso? «La mia qualificazione a Rio è anche un messaggio a tutte le donne: fate boxe perché fa bene e vi rende belle». Ha girato uno spot

dal titolo «Provaci con me» per denunciare la violenza sulle donne. E a chi è contrario al pugilato rosa, replica: «La boxe è uno sport femminile. Noi donne abbiamo una marcia in più su grinta e determinazione. Questo è il nostro sport».

DIPLOMA Ad appena 18 anni e un diploma in ragioneria che la attende a giugno, Irma ha già le idee molto chiare sui suoi prossimi passi: «Ho due obiettivi: prima mi diploma e poi vado a Rio. Con quali ambizioni? Sempre l'oro, non ci può essere altra ambizione. Ai Giochi la differenza la farà chi avrà più voglia e chi darà tutto al momento giusto». Una campana atipica, che tifa Juventus: «Sì, fin da quando avevo 2 anni, anche se il mio idolo è Insigne. Cosa vorrà fare da grande «Sicuro, voglio fare la poliziotta...». Figlia di una cuoca in un albergo di fronte scavi di Pompei, e di un cameriere che avevano pronosticato un'altra carriera, ora Irma dice che «i miei genitori sono diventati i miei primi tifosi. Ho provato con nuoto, danza, pallavolo, rotelle, ginnastica e mi sono ritrovata sul ring». Ora è a Rio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PESO

60

Irma Testa pur essendo un peso 57, ai Giochi dovrà salire ai 60, essendo solo 3 i pesi rosa: 51-60-65

● Ha solo 18 anni: deve fare la Maturità prima dei Giochi: «Il mio è un messaggio alle donne, il ring è fatto per noi. E rende belle»

NOTIZIE

L'INIZIATIVA

Da Filippide a Purosangue «L'autismo in fuorigioco»

● (fe.pas.) «Lo Sport manda in fuorigioco l'autismo» è l'ambizioso titolo del primo corso di formazione per dirigenti del Progetto Filippide di sostegno ai ragazzi autistici e alle loro famiglie e per operatori dell'Asd Purosangue, una miscela di impegno e solidarietà, che spazia dall'Italia all'Africa, dove il club è presente con diverse scuole di atletica. Il corso rientra nel progetto «Autismo in Corsa» promosso dal Progetto Filippide insieme con il Progetto Purosangue e con il sostegno della Fondazione Vodafone. Da ieri e fino a domani, a Montepulciano, in provincia di Siena, medici, docenti, istruttori, giornalisti, dirigenti sportivi e maestri dello sport, sono i protagonisti di un corso di formazione unico nel suo genere.

I lavori sono stati aperti ieri mattina alla Scuola dello Sport dell'Acquacetosa di Roma, con l'intervento del presidente del Coni Giovanni Malagò, della direttrice della Scuola, Rossana Ciuffetti, e di due grandi campioni del passato, Giuseppe Gentile e Michele Maffei, che hanno raccontato le loro imprese nel salto triplo e nella sciabola. Successivamente i partecipanti e i relatori, tra i quali il presidente del Progetto Filippide Nicola Pintus, il professore che ormai 18 anni fa «inventò» l'avventura insieme con l'inseparabile Alberto Rubino, si sono trasferiti al Country Resort Sant'Antonio di Montepulciano per affrontare due intensi giorni di formazione. Al termine del percorso, i partecipanti riceveranno il diploma per operare quotidianamente, fra campi e piscine, con i ragazzi autistici del Progetto Filippide, uno dei fiori all'occhiello della Roma che fa sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

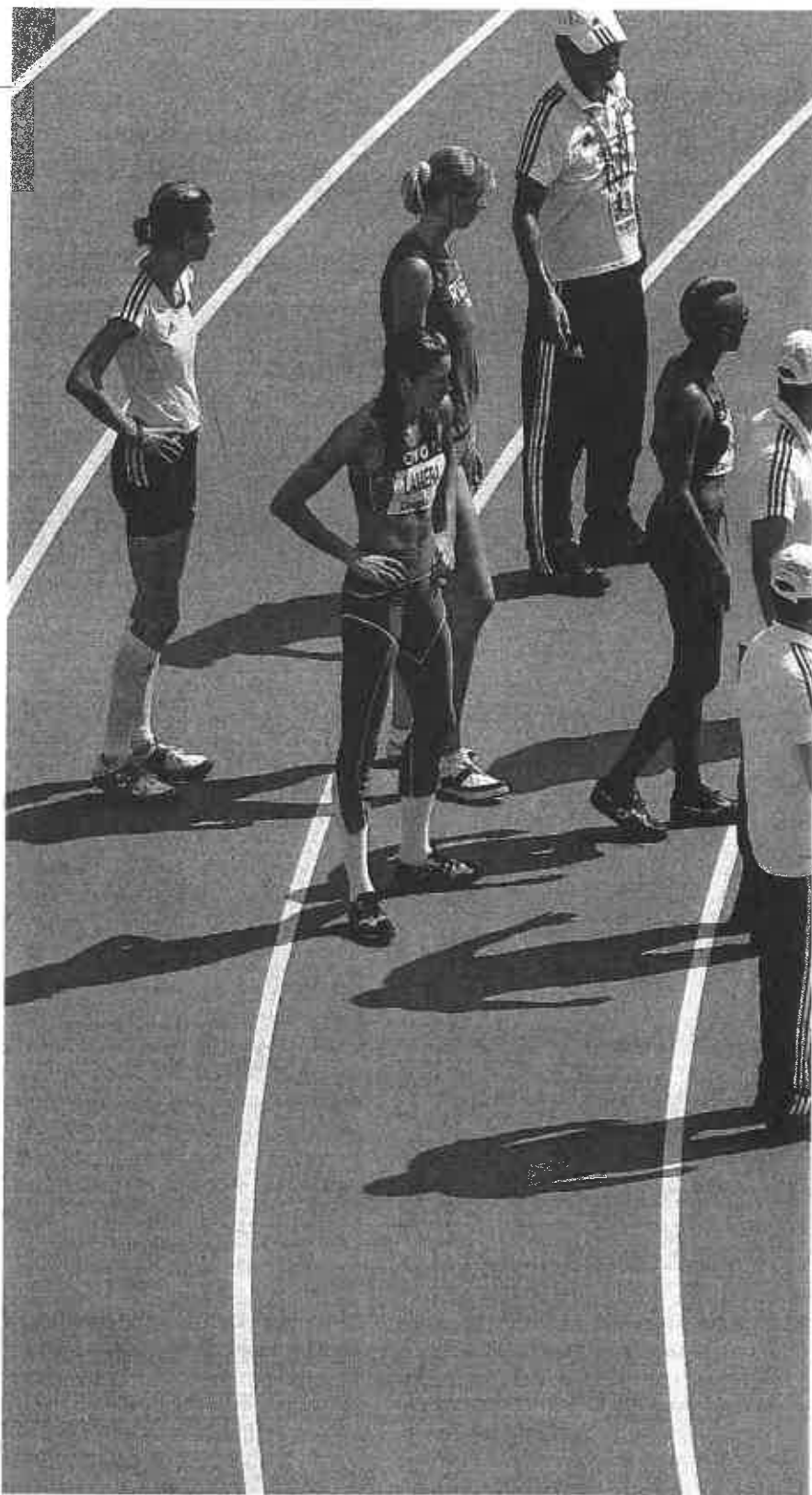
DOLCEVITA O



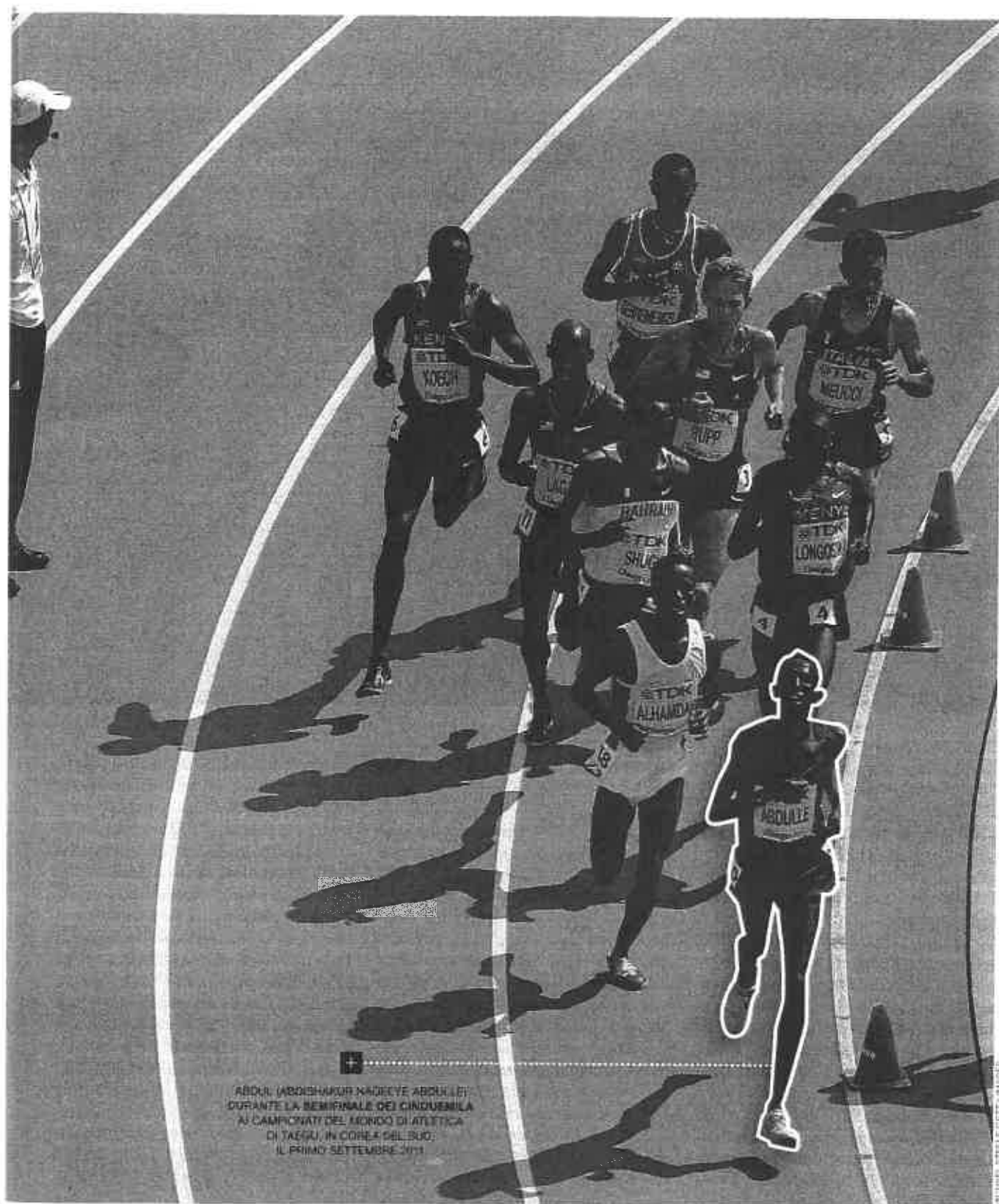
di Marco Patucchi

Da ragazzo correva per le strade della Somalia e lo prendevano per un kamikaze. Poi i campionati in Corea, il carcere in Libia e la fuga in barcone in Italia. Ora è a Londra e vuole vincere

Le immagini spuntano da un angolo sperduto dei social network. Nel sole scintillante dell'estate coreana, Abdul che corre con i campioni del mezzofondo. Un trionfo di colori: il celeste della pista, il rosso, il verde e l'azzurro delle maglie, il bianco delle divise dei giudici di gara, il caleidoscopio degli spalti. Era il primo settembre del 2011 e nello stadio di Taegu si disputavano i Campionati del mondo di atletica. La semifinale dei cinquemila, senza grandi ambizioni per Abdul che era l'unico componente della nazionale somala ai campionati. Comunque era lì. ■



LA LUNGA CORSA



ABDUL (ABDIAKEM NADEEF ABDULLE)
DURANTE LA SEMIFINALE DEI CINQUEMILA
AI CAMPIONATI DEL MONDO DI ATLETICA
DI TAEJU, IN COREA DEL SUD,
IL PRIMO SETTEMBRE 2011

DI ABDUL

Oggi lui gareggia e si allena nel grigio della campagna inglese, a Hillingdon, una manciata di chilometri dal centro di Londra: fango, nuvole e vento. Pochi spettatori e tanto freddo. Ma non è il finale dickensiano di una storia triste. Anzi, è il grande riscatto di questo ragazzo somalo che si è dimostrato più forte delle mille guerre civili del corno d'Africa, dei trafficanti di uomini del Sahara e della Libia, degli aguzzini dei barconi, delle onde del Mediterraneo in tempesta.

La forza, o la fortuna, che non ha avuto Samia, anche lei somala, anche lei per un giorno sulla ribalta mondiale dell'atletica, addirittura le Olimpiadi di Pechino del 2008, ma poi inghiottita nella bara d'acqua del mare e celebrata nel bel libro di Giuseppe Scatozzella *Non dirmi che hai paura*. La fortuna che non ha avuto Yosif Aron, dal Sudan alla Liguria dove la vita sembrava aver cominciato a girare nel verso giusto, con la corsa e con il lavoro nel forno del paese. Poi la fine sotto le ruote di un Tir a Calais, mentre cercava il grande balzo verso Londra legato con una fune al camion. Per lui nessun libro, solo una foto alla mezza maratona di Genova.

Abdul (Abdishakur Nageeye Abdul-le), invece, ce l'ha fatta. Dal sogno di quel pomeriggio di inizio settembre a Taegu, all'incubo della fuga verso l'Europa: la traversata del deserto, le botte nel carcere di Tripoli, la notte senza stelle in mare. Non è precipitato. Ha tenuto duro e ce l'ha fatta.

«Se dovessi disegnare i viaggi di un Marco che vive a Venezia o di una Charlotte che vive a Dusseldorf» ha detto la scrittrice di origine somala Igiaba Scego, «dovrei fare uno scarabocchio fitto fitto. Per chi viene dal sud del mondo, invece, il viaggio è una linea retta. Una linea che ti costringe ad andare avanti e mai indietro». Abdul oggi ha ventitré anni, a diciassette si allenava nelle strade e nella polverosa pista di Mogadiscio. Racconta che



[1] AL CARA DI BARI CON L'ATLETA ERITREO HITSZA MUSSIE E I POLIZIOTTI FRANCESCO MARTINO (A SINISTRA) E FRANCESCO LEONE. **[2]** DURANTE UNA GARA A HILLINGDON, VICINO A LONDRA. **[3]** ALLA SEMIFINALE DEI 5.000 A TAEGU NEL SETTEMBRE 2011

IN COREA MI HANNO AIUTATO I SOMALI DELLE ALTRE NAZIONALI, IO ERO SENZA ALLENATORE

ogni volta che attraversava la città correndo, la polizia lo fermava pensando fosse un kamikaze. Nel 2011 l'avventura dei mondiali, unico rappresentante della nazionale somala, con la partecipazione alla semifinale dei cinquemila, la stessa dell'italiano Daniele Meucci: il video della gara mostra Abdul che parte veloce, rimane nei giri iniziali con il plotoncino dei primi, la falcata fluida e lo sguardo quasi incredulo di essere lì in mezzo ai campioni, poi scivola inesorabilmente nelle retrovie e chiude al sedicesimo posto. «In Corea sono andato da solo, non avevo neanche l'allenatore. Mi hanno aiutato gli atleti somali che gareggiavano per altre nazionali».

Abdul si convince di avere un futuro da runner, ma capisce anche che se vuole coltivare il suo sogno non può rimanere nella disastrosa Somalia. Progetta il viaggio verso l'Europa e se ne va da casa dopo

aver raccolto i mille dollari necessari. L'interminabile traversata del deserto in una jeep stipata di migranti, l'arrivo a Tripoli, la permanenza in un centro di detenzione libico dove subisce ogni genere di sopruso, il viaggio a bordo di uno dei barconi stracarichi di uomini donne e bambini, l'approdo a Siracusa e poi il Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Bari. Siamo nel 2013, in Puglia inizia la nuova vita di Abdul: diventa amico di un altro ragazzo che ha la sua stessa passione per la corsa, l'eritreo Hitssa Mussie, e insieme passano l'immenso vuoto dell'attesa allenandosi lungo il perimetro interno del Cara. Hanno scarpe e vestiti approssimativi, ma corrono leggeri come il vento. Un ritmo che non passa inosservato agli occhi di tre poliziotti con l'hobby del podismo in servizio nel Centro: Francesco Leone, Francesco Martino e Donato Ventura diventano la nuova famiglia dei due ragazzi. Come sarà qualche anno dopo con Ali Drama, un runner ventiduenne del Mali sbarcato anche lui da un barcone di disperati. Un po' coach e un po' genitori.



Scarpe e maglie tecniche, le gare in giro per la Puglia, gli incubi africani sempre più lontani. I tre poliziotti sono gli angeli talent scout del Cara. «Big father», «big brother»: i ragazzi li chiamano così.

A inizio 2014 Hitsa parte per la Svizzera con in tasca un permesso di soggiorno di cinque anni come rifugiato; Abdul si trasferisce in Umbria, a Todi, ospite della Caritas e anche lui con un permesso di tre anni per protezione umanitaria. Il sogno della corsa continua, con gli allenamenti nell'impianto di Pontenaia e i consigli del nuovo coach Matteo Natili: «Abdul ha le qualità del runner, ma ha bisogno di maggiore disciplina negli allenamenti e nella

**IN ITALIA I PRIMI
A CAPIRE
IL SUO TALENTO
SONO STATI
TRE POLIZIOTTI
DEL CARA
DI BARI**

della fuga, della «linea che ti costringe ad andare avanti e mai indietro». Come un segno indelebile nel dna. La linea retta che ha portato Abdul fino a Londra, dove adesso vive e si allena inserito nella comunità somala di Hillingdon. Corre per l'Hillingdon Athletic Club, una società con un passato glorioso: per dire, nel

tattica di gara. Parte sempre molto veloce, poi ha difficoltà ad amministrarsi.

Magari in quello scatto c'è il ricordo inconscio

palmarès fanno bello sfoggio le prime medaglie d'oro olimpiche conquistate nella storia da un atleta del Regno Unito (Charles Bennett, vincitore dei 1.500 e dei 5.000 ai Giochi di Parigi del 1900). Sul profilo Facebook di Abdul, che ancora fatica a parlare l'inglese e ha quasi dimenticato il poco italiano appreso a Bari e a Todi, ci sono decine di fotografie e di video delle sue gare in Inghilterra, soprattutto corse campestri dove duella con rubicondi podisti britannici. Poi le immagini del gruppo di amici somali di Hillingdon, del suo allenatore Ugas Ibrahim Hamud, delle sue squadre del cuore: l'Heegan Football Club di Mogadiscio e il Liverpool. In un post c'è la foto della premiazione di una gara: «Il primo grazie è ad Allah» scrive Abdul, «il secondo al mio coach e ai miei grandi amici Maxamed e Fahad». Spunta anche qualche immagine del glorioso pomeriggio di inizio settembre nello stadio coreano, con i tutti i colori del sogno. Forse, tra qualche tempo, anche la linea retta di Abdul si trasformerà in un felice scarabocchio.

Marco Patucchi

**FRA LE PAGINE
I RUNNER
LASCIANO IL SEGNO**

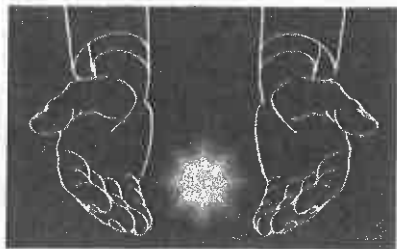
Sessanta storie di maratone e maratoneti. E tra queste anche quella dell'arrivo in Italia di Abdul. L'autore di questo articolo, il giornalista di Repubblica Marco Patucchi, ha appena pubblicato *Popoli in corsa. Storie di vittorie e di sconfitte* (Edizioni Correre, pp. 160, euro 18, www.storesportivi.it).



Un'Italia più diseguale

Il Sole 24 Ore
Lunedì 18 Aprile 2016 - N. 106

senza il volontariato



di Elio Silva

Il fenomeno del volontariato, che coinvolge in Italia, con modalità organizzate o in forma spontanea, almeno sei milioni di cittadini, viene solitamente richiamato allorché si tratta di valorizzare le migliori energie civili, piuttosto che di coprire qualche falla nell'intervento pubblico in campo sociale. Il fatto che i volontari mettano a disposizione gratuitamente il proprio tempo e le proprie competenze per scopi di pubblica utilità determina in via automatica la classificazione di queste prestazioni come "attività meritorie" agli occhi della collettività e del legislatore, chiamato a incoraggiarle e sostenerle.

Questo assunto non esime, però, i decisori pubblici dalla responsabilità di comprendere e interpretare il vero "valore ag-

giunto", sociale ma anche economico, dei servizi erogati secondo principi di gratuità. Uno dei meriti del Festival italiano del volontariato, che si è concluso ieri a Lucca e che quest'anno era dedicato al tema dell'abitare "le città invisibili", consiste indubbiamente nell'ambizione di dimensionare il fenomeno, in forma sia quantitativa che qualitativa, e porlo in relazione con gli obiettivi di crescita del Paese.

Sotto questo profilo, una chiave inedita è stata offerta da uno studio della Fondazione volontariato e partecipazione, curato da Andrea Bertocchini e Paola Tronu, che ha posto in evidenza il legame tra volontariato e politiche di contrasto alle disuguaglianze. Secondo la ricerca, elaborata a partire dalle risultanze dell'indagine Istat 2014 sugli aspetti di vita quotidiana degli italiani, senza l'opera dei volontari il nostro Paese presenterebbe livelli di disuguaglianza molto più marcati.

«Abbiamo dimostrato - spiega Edoardo Patriarca, presidente del Centro nazionale per il volontariato e promotore del Festival - che il volontariato è un potente fattore di redistribuzione solidaristica da parte di chi è socialmente garantito, ma è anche un'occasione di inserimento sociale e crescita culturale per chi si trova in una situazione socio-economica più debole».

Come si arriva a questa affermazione? I ricercatori hanno preso in considerazione, da una parte, le attività svolte gratuitamente da persone con elevate risorse economiche familiari o personali (più precisamente, quelle che hanno dichiarato agli intervistatori di non avere particolari problemi d'ordine economico) e, dall'altra, le prestazioni dei più "poveri", o meglio di quanti si sono dichiarati tali. I risultati smentiscono il luogo comune secondo cui fare volontariato è un lusso per persone agiate e con tanto tempo libero: in realtà lo fanno tutte le categorie sociali, anzi in termini assoluti più gli occupati che i pensionati, anche se questi ultimi mettono a disposizione più ore settimanali. Le attività coesistono e concorrono a smussare le disuguaglianze del Paese, sia in ambito educativo e culturale, sia in campo socio-assistenziale.

Esistono, ovviamente, significative differenze. I volontari con maggiori risorse economiche si impegnano preferibilmente nella cultura, nell'istruzione, nella filantropia. Svolgono, inoltre, più frequentemente della media ruoli tecnici e organizzativi. Non prevalgono, però, nelle cariche dirigenziali all'interno delle associazioni, dove si registra una sostanziale parità con volontari provenienti da clas-

si sociali più deboli. Se per i "benestanti" la motivazione prevalente è quella di «dare un contributo alla comunità», per i meno agiati la scelta di fare volontariato è ispirata dalla «possibilità di arricchimento professionale e relazionale».

Ad accomunare tutti è la considerazione che l'esercizio di attività gratuite «porta a sentirsi meglio con se stessi». Un risultato che riconduce alla tesi iniziale, secondo cui l'Italia senza i volontari sarebbe un Paese più disgregato e disuguale. «Le dinamiche sociali - riassume Alessandro Bianchini, presidente della Fondazione volontariato e partecipazione - sono influenzate positivamente dall'azione dei volontari e i risultati delle attività si misurano anche in termini di coesione».

Il fatto che questa verità non venga presentata come un assioma, ma discenda da un percorso di ricerca è un segnale significativo della piena consistenza e della raggiunta maturità del fenomeno associativo. Ora, anche attraverso la valorizzazione nel contesto della riforma del Terzo settore di prossima approvazione parlamentare, la sfida diventa quella di riuscire a tradurre i progressi in un nuovo protagonismo del volontariato italiano.

elio.silva@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Terzo settore diventa adulto Ora crea fatturato e occupazione

Arriva la legge del non profit: la sfida è favorire il volontariato dei dipendenti

Oltre 300 mila organizzazioni non profit, circa 5 milioni di volontari coinvolti, 64 miliardi di euro di fatturato generato, oltre 700 mila dipendenti stipendiati. E una significativa dotazione finanziaria: 500 milioni previsti nella legge Finanziaria per stabilizzare il 5x1000; 190 milioni per l'applicazione della delega; 200 milioni per un Fondo rotativo di garanzia per gli investimenti delle cooperative e delle imprese sociali; 20 milioni per progetti di associazioni di volontariato e promozione sociale. In tutto oltre 900 milioni al servizio del sociale. Tra Stato e Mercato c'è il Terzo settore, che ora diventa adulto. Dopo l'approvazione del Senato tre settimane fa, ora la riforma del non profit ritorna in commissione alla Camera il 19 aprile, per l'approvazione definitiva e blindata prevista entro poche settimane.

I dati
Oltre 300 mila organizzazioni non profit, circa 5 milioni di volontari coinvolti, 64 miliardi di euro di fatturato generato, 700 mila dipendenti stipendiati. Sono i numeri del Terzo settore

La legge
Il provvedimento rende adulto e più stabile un mondo che vale un fetta crescente di Pil: se si fermasse, si bloccherebbero i principali servizi sociali e assistenziali del nostro paese. Negli 11 articoli del disegno di legge viene rivista la definizione di Terzo settore per renderla più esaustiva e completa. Si attua finalmente una grande semplificazione per il riconoscimento della personalità giuridica del settore: oggi più del 70% sono associazioni non riconosciute. Viene istituito un Registro unico degli enti del Terzo Settore. Anziché 33 diversi registri si avrà un unico Registro nazionale, pienamente accessibile e riconoscibile, al fine anche di raggiungere e favorire la trasparenza degli enti del Terzo settore. I Centri servizi del volontariato diventeranno una vera infrastruttura di aiuto e servizio per lo sviluppo di tante e piccole realtà associa-

tive. Ci saranno nuove facilitazioni normative e fiscali per rilanciare l'impresa sociale.

Servizio civile

Inoltre viene varato il Servizio civile universale: avrà una durata dagli otto ai 12 mesi, potrà anche essere svolto in Europa, sarà aperto anche a cittadini comunitari ed extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, e viene riconosciuto e introdotto il concetto di difesa non armata della patria e di promozione dei valori fondativi della Repubblica. Dal punto di vista fiscale si attuerà così una razionalizzazione e una semplificazione dei regimi fiscali e contabili, oltre al completamento della riforma del 5x1000. Viene costituito il Consiglio nazionale del Terzo settore, organismo di consultazione che vedrà presenti tutte le diverse anime e inoltre viene istituita la Fondazione Italia Sociale, un nuovo strumento

per mobilitare grandi donatori privati e orientare risorse per progetti ad alto impatto sociale ed occupazionale. La Fondazione sosterrà interventi innovativi da parte degli enti di Terzo settore svolgendo una funzione sussidiaria dell'intervento pubblico. «Finalmente grazie a un lavoro condiviso - spiega Luigi Bobba, sottosegretario al ministero del Lavoro - abbiamo la disponibilità di un codice del Terzo settore che riordina molte norme sparse in una chiave unitaria e offre uno statuto giuridico di riferimento. Al volontariato degli adulti e degli anziani integriamo nuova linfa vitale con il servizio civile universale, per arrivare ai 100 mila giovani coinvolti ogni anno entro il 2017. Ricuseremo poi il ticket di solidarietà per le imprese che prestano lavoratori a opere sociali, per favorire lo sviluppo del volontariato dei dipendenti».

BYRON/ALCAZI/DIRITTI/RESERVA

L'esercito della solidarietà

Persone dai 14 anni e oltre che svolgono attività di volontariato %

Per motivazioni soggettive

Crede nella causa sostenuta dal gruppo	62,1
Per dare un contributo alla comunità	41,7
Per seguire le sue convinzioni	25,8
Per stare con gli altri	22,6
Per l'urgenza di far fronte ai bisogni	14,8
La svolgevano i suoi amici	11,4
Per valorizzare le sue capacità	10,3
Per arricchimento professionale	5,5
Per esplorare punti di forza e mettersi alla prova	4,9
Altro	1,8

Per ricadute personali

Altro	1,0
Ha comportato più svantaggi che vantaggi	1,4
Non è cambiato niente nella sua vita	3,5
Ha acquisito competenze utili per la sua professione	5,1
È più informato	13,3
Ha valorizzato precedenti esperienze e capacità	17,9
Ha sviluppato una maggiore coscienza civile e politica	20,4
Ha migliorato la sua capacità di relazione	21,8
Ha cambiato il suo modo di vedere le cose	28,1
Ha allargato la sua rete di rapporti sociali	41,6
Si sente meglio con se stesso	49,6

FONTE ISTAT

centimetri - LA STAMPA

Quattro giorni di puro volontariato

Al via il festival dedicato al sociale: focus sull'emergenza

Ritrovarsi per discutere sul futuro delle città e della convivenza tra comunità. Con le parole evocative "Abitare città invisibili", si è aperta il 14 aprile a Lucca la sesta edizione del Festival del volontariato, per rilanciare ancora una volta il ruolo centrale di un mondo come quello dell'associazionismo che coinvolge oltre 100 mila persone. Quattro giorni di incontri e dibattiti a Palazzo Ducale promossi da Cnv e Fondazione volontariato e partecipazione per discutere insieme ai tanti protagonisti del cambiamento sociale i temi della sicurezza, della solidarietà, del servizio civile e del riuso dei beni comuni. Lo stretto legame fra benessere della comunità e volontariato viene sottolineato dal report che la Fondazione presenta al



Festival, elaborato sui dati restituiti dall'indagine sugli "Aspetti della vita quotidiana degli italiani" (Istat) e sulla loro analisi incrociata con indicatori macroeconomici; il risultato fondamentale è la stretta correlazione fra il volontariato e il tasso di occu-

pazione e la sua stabilità, il titolo di studio e il benessere economico, a livello di individuo ma anche di società locale. Sabato 16 aprile la manifestazione ospita anche l'evento dedicato alla Protezione civile "La città si-cura", con il focus "Raccontare l'emergenza: dalla prevenzione all'intervento al tempo dei new-media", realizzato in collaborazione con la sezione sociale del *Corriere della Sera*, a cui prendono parte il direttore del TG2 Marcello Masi, il capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio, il responsabile della sezione sociale di *Corriere.it* Luca Mattiucci, il direttore del *Giornale della Protezione Civile* Luca Calzolari e Alfredo Scanzani, consigliere dell'Ordine dei giornalisti della Toscana (info #AbitareCittàInvisibili).



Data:

domenica 17.04.2016

LA NAZIONE
SPORT
 Empoli

Estratto da Pagina:

10

L'evento Il «Giocagin» 2016 saluta alla grande col doppio impegno di Montespertoli e Cerreto

L'EDIZIONE 2016 del «Giocagin» va agli archivi oggi con un doppio imperdibile appuntamento. Infatti, l'itinerante festa collettiva di sport, musica e solidarietà, organizzata dal Comitato Uisp Empoli-Valdelsa, si congeda con la duplice tappa di Montespertoli e di Cerreto, regalando altre spettacolari e inedite esibizioni proposte dalle società sportive del territorio. Cala quindi il sipario su un'edizione che ha fatto registrare ovunque numeri da record, coinvolgendo oltre 2.000 spettatori che hanno assistito alle precedenti kermesse di Empoli, Montelupo, Vinci e Castelfiorentino. Un successo di pubblico che ha permesso di raccogliere una considerevole quantità di fondi da destinare a progetti di solidarietà internazionale. Com'è noto il ricavato dell'edizione di quest'anno del «Giocagin», manifestazione che intende promuovere il sociale attraverso lo sport, è destinato infatti alla costruzione di un campo polivalente per far giocare e svolgere attività sportive ai bambini siriani del collective center di Al Waha, nella cittadina di Deddeh posta a nord del Libano, a pochi chilometri da Tripoli. Un campo nel quale vivono 1.400 profughi siriani in fuga dalla guerra, la metà di essi composta da bambini.

A Cerreto gli spettacoli prenderanno il via alle 15 con le inedite e suggestive esibizioni proposte dalle contrade del Palio del Cerro che faranno entrare gli sbandieratori sul parquet del palasport di Via Ildebrando. Sarà poi la volta delle società Saltavanti e Bunny Club che proporranno esibizioni di ginnastica artistica. Non mancherà l'affascinante disci-



plina della danza grazie alle coreografie preparate dalla Polisportiva Stella Rossa e dall'associazione culturale La Maschera.

In contemporanea anche Montespertoli verrà contagiato dalle magiche contaminazioni artistiche del «Giocagin». Al palasport di Baccaiano in Via Volterrana Sud, la società Montesport alternerà multiformi esibizioni di ginnastica, karate, basket, tennis e zumba, mentre l'Asp Montelupo si concentrerà, come di consueto, sulla disciplina della ginnastica artistica. La danza sarà rappresentata dalla società Move. Ospite d'eccezione il sempreverde «Signore degli Anelli» Vittorio Valvo che stupirà i presenti con i suoi straordinari esercizi ginnici agli anelli. Gli eventi, come al solito, saranno seguiti dal media partner Radio Lady e dai suoi speaker. Il biglietto d'ingresso, su indicazione della UISP nazionale, ha un costo di Euro 5,00 mentre i bambini sotto i 12 anni avranno accesso gratuito. Visto il carattere interamente benefico dell'evento, sarà possibile effettuare anche libere donazioni all'interno del palazzetto.



Data:
domenica 17.04.2016

CORRIERE DI SIENA
della provincia

Estratto da Pagina:

25

Il successo del Diadora High Jump Contest in Piazza del Campo continua a far parlare

E' partita la stagione all'aperto della Montepaschi Uisp Atletica

Subito molto bene le Cadette; si rivede un ottimo Claudio Facchielli

► SIENA Si pone senza interruzione la stagione agonistica dell'atletica leggera, che da fine marzo è passata quasi direttamente dal periodo invernale (contraddistinto da indoor e cross) a quello estivo, con le prime gare in pista rivolte principalmente al settore giovanile.

La Montepaschi Uisp Atletica Siena ha portato in questo frangente tanti giovani della categoria Ragazzi (under 14) e Cadetti (under 16) alle varie manifestazioni che si sono svolte in regione, per lo più valide per i rispettivi campionati di società.

Le Ragazze hanno affrontato a Firenze la prima giornata del raggruppamento Firenze, Siena, Arezzo, dove sono risultate seste grazie ai contributi di Laura Borgheesi, Esther Pracchia, Adanu Orlandini, (undicesima nel peso 2kg); e il quinto posto della staffetta 4x100 composta da Giarda Bernardi, Orlandini, Daisy Giorno e Vittoria Papei.

Le categorie cadetti, comprendenti un gruppo numeroso (Virginia Bernardi, Chiara Bigliuzzi, Emma Di Pietra, Livia Ferrini, Giulia Giardi, Beatrice Lachi, Elena Monciatti, Linda Moscatelli, Emma Sarri, Eva Lia Tarquini, Ginevra Semplici; a livello maschile Andrea

Fontani, Lorenzo Mercati, Alessandro Palazzolo, Gabriele Signorini), è dodicesima a livello femminile dopo le prime due giornate della prima fase della Coppa Toscana.

E' cominciata anche la stagione per le categorie agonistiche (dagli allievi fino ai seniores) che hanno saggiato la propria condizione in un meeting interregionale ad Orvieto. In gara velocisti e mezzofondisti alle prese con distanze spurie: negli 80m è giunto secondo Claudio Facchielli, 9"49, che sta cercando ancora la giusta condizione dopo gli infortuni dello scorso anno e dell'inverno ("Non ho forzato, ho sentito un leggero indurimento, per cui ho preferito svolgere il test in sicurezza" queste le sue parole a fine gara); nei 150m 17"94 per lo junior Simone Delprato; nei 300m

miglior tempo per l'allievo Tommaso Bruni (37"76), seguono i mezzofondisti Niccolò Ghinassi (38"01), Jacopo Gragnoli (41"46). Nei 600m hanno corso gli stessi Ghinassi e Gragnoli, rispettivamente 1'27"36 e 1'30"53; mentre nei 2000 si sono cimentati gli allievi Duccio Pecciarelli, 6'10"26, e Massimiliano Bracciali, 6'29"68. A livello femminile era presente Rebecca Grifoni, 46"79 nei 300, e 1'39"03 nei 600.

Non è invece ancora scemata l'attenzione sul Diadora High Jump Contest, la gara di salto in alto in Piazza del Campo, disputata nell'ambito del programma Siena Sport Week End. Una manifestazione che, dato il suggestivo scenario e le concomitanti altre iniziative presenti in Piazza, ha calamitato l'attenzione di un folto pubblico che ha ritmato e sostenuto gli sforzi degli atleti. Le immagini dell'evento, data la suggestione dello stesso, sono state rilanciate a livello nazionale dalla Federazione d'atletica, mentre su Facebook e nei vari siti specialistici molti sono stati gli apprezzamenti ricevuti, lodando l'iniziativa come esempio di best practice per la promozione dell'atletica leggera fuori dai consueti canali ufficiali. ◀



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

QUOTIDIANI LOCALI

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



TELEVISIONE DIGITALE

BOOKING



IL TIRRENO EDIZIONE PISA



Cerca nel sito

COMUNI: PISA CALCI SAN GIULIANO TERME VECCHIANO CASCINA VICOPISANO

TUTTI I COMUNI

CAMBIA EDIZIONE

HOME

CRONACA

SPORT

ITALIA REGIONI

CASALENTI

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI

PRIMA

SI PARLA DI PISA CALCIO MOVIDA STAZIONE SAPIENZA AEROPORTI ROBERTA RAGUSA

BANCA POPOLARE DI LA TRICO Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1984

SOLIDE RADICI

BANCA POPOLARE DI LA TRICO Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1984

PISA CRONACA OPERATORI SCOLASTICI, SANITARI E...

DOMANI

Operatori scolastici, sanitari e sportivi al "Circonvegno"

PISA. Si avvicina l'appuntamento con "Circonvegno", che approda alla terza edizione e diventa ancora più interattivo. Il seminario sulle arti circensi promosso dalla Uisp di Pisa in collaborazione...

16 aprile 2016



0 COMMENTI

0

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest



PARTECIPA AL CONCORSO

Più Buoni con Mukki

Gioca e vinci fantastici premi!

Mukki

3 MESI DI NOTIZIE E FILM A SOLI 19.99€

La Mappa del Gusto

PIZZA CHE

Pisa, Pontedera, Empoli

PIANETA CASA

PISA. Si avvicina l'appuntamento con "Circonvegno", che approda alla terza

TOP VIDEO

edizione e diventa ancora più interattivo. Il seminario sulle arti circensi promosso dalla Uisp di Pisa in collaborazione con la cooperativa sociale e sportiva "Chez nous, ...le cirque!" si terrà quest'anno domani nella sala convegni dell'ex convento dei Cappuccini. Al centro dell'iniziativa, rivolta in particolare ad operatori scolastici, sanitari, sociali e sportivi, i numerosi benefici derivanti da un mondo che da sempre affascina diverse generazioni. «Per noi che promuoviamo lo sport per tutti, le attività circensi rappresentano lo strumento perfetto per far partecipare ragazzi e bambini al movimento – ha commentato Lorenzo Bani, presidente Uisp Pisa – perché permettono di valorizzare le abilità di ognuno, nessuno escluso». Il "Circonvegno", al via domani dalle 9.30, verterà sui diversi progetti portati avanti sul territorio dalla cooperativa "Chez nous, ...le cirque!", come quello dei clown dottori negli ospedali, per poi soffermarsi sull'importanza di inserire giocoleria, acrobatica, clownerie ed equilibrismo nel lavoro con bambini, adulti e diversamente abili. «Le discipline circensi – spiega infatti Cristiano Masi, amministratore delegato della cooperativa – permettono di lavorare su concentrazione, coordinazione, autostima, rispetto reciproco e altre competenze e capacità indispensabili a tutte le fasce d'età».

Ancora più coinvolgente la festa di domani pomeriggio alle Logge di Banchi, dedicata a tutta la cittadinanza, «soprattutto a quei giovani che passano troppo tempo nel cortile virtuale imposto dalla tecnologia». (e.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

16 aprile 2016



GUARDA ANCHE

da Taboola

Panama, sorpresa sul fondo dell'oceano: appare un esercito di granchi rossi

Omicidio Vanessa Russo, il padre contro Doina Matei: 'Ci vuole pena di morte'

Bari, vigile del fuoco si toglie la maschera per salvare un neonato dal rogo

DAL WEB

Promosso da Taboola

Sai cosa vuol dire CLOUD?

Microsoft

Ford Motorcraft Sostituzione pastiglie freni € 99

Ford

500 X CON FINANZIAMENTO TUA A 15.900 €

Fiat

Livorno, il sindaco Nogarin: in sei giorni mi hanno rubato tre volte

Livorno, il calciatore Vajushi choc su Instagram: video in autostrada a 272 km/h

"Eccessiva mortalità nel reparto: così" sono iniziate le indagini"

Forestale, blitz in tutta Italia: micotossine e metalli pesanti nel pane per i bambini

da Taboola

DAL WEB

ECOINCENTIVI FORD. FINO A € 5.550 DI VANTAGGI.

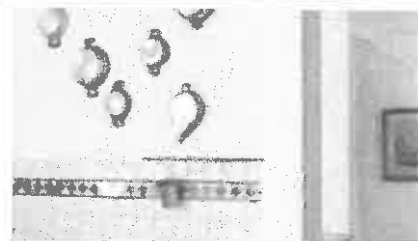
Ford

Alfa Romeo Stelvio - Ecco la Suv con la carrozzeria definitiva

Quattroruote

Promosso da Taboola

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Cecina Via Gorizia, 48 - 525000 €

Tribunale di Livorno

Tribunale di Pisa

Tribunale di Lucca

Tribunale di Grosseto

Visita gli Immobili di Pisa

CI SPOSIAMO



Appuntamento nel week end

Pattinaggio Uisp, tutti in pista per il Giocapattino e il Trofeo Principianti

venerdì 15 aprile 2016



GENOVA - Il pattinaggio artistico a rotelle in scena sabato 16 e domenica 17 aprile presso il pattinodromo di Villa Gavotti - a Genova Multedo - per un doppio appuntamento che vedrà protagonisti



45

250 atleti tesserati delle associazioni e società sportive affiliate Uisp.



Dopo il recente successo del Campionato provinciale, il Comitato Uisp di Genova promuove, in collaborazione con l'associazione sportiva Moonlight Skating, il "Giocapattino" e il "Trofeo Principianti", due manifestazioni di promozione della disciplina del pattinaggio, aperte a tutte le categorie, dai primi passi in su.



Presente al gran completo il corpo giuria del settore pattinaggio Uisp per il quale la stagione proseguirà nel mese di maggio con la novità assoluta della "Prima Prova Brevetti", prima dei tanto attesi Campionati regionali, valevoli come qualificazione alle tradizionali Finali nazionali, in programma nel mese di giugno

Info: www.uisp.it/genova

Commenti



DINAMO SASSARI



(/it)



DINAMO&IO PUÒ, QUANDO IL BASKET ANNULLA LE DIVERSITÀ

HOME (/IT) • DINAMO&IO PUÒ, QUANDO IL BASKET ANNULLA LE DIVERSITÀ

DINAMO&IO PUÒ, QUANDO IL BASKET ANNULLA LE DIVERSITÀ



L'emozionante incontro di domenica scorsa tra la Dinamo Banco di Sardegna e Io Può, squadra affiliata Uisp di atleti disabili.

A volte un gesto che ad alcuni può sembrare minuscolo può avere un grande impatto per qualcun altro. È quello che è successo domenica scorsa al PalaSerradimigni quando la Dinamo Banco di Sardegna ha ospitato Io Può, la squadra affiliata al Comitato Territoriale Uisp che disputa il Torneo Open, composta da ragazzi con disabilità fisiche e mentali. I ragazzi, guidati dalla coach Emanuela Serra, hanno accompagnato l'ingresso in campo dei giganti biancoblu durante la presentazione delle squadre, vivendo sul campo il momento in cui viene suonato l'inno di Mameli. Tutta la potenza e la suggestione di calcare un parquet con gli occhi di cinquemila spettatori è raccontata dalle lacrime di Valentina, giovane atleta della Io Può, che non ha trattenuto l'emozione durante l'inno d'Italia. Lacrime che raccontano l'incredibile potere della pallacanestro, lacrime che ricordano a tutti gli addetti ai lavori, abituati al backstage che accompagna un campionato come quello della Dinamo, che enorme privilegio vivono ogni giorno.

Le emozioni per i ragazzi della Io Può però non sono finite con la presentazione delle squadre: durante l'intervallo lungo, perfettamente coordinati dallo staff capitanato da Emanuela Serra, il team ha giocato una partitella sul parquet del PalaSerradimigni: bianchi contro blu, stesso campo e stesso pallone delle stelle della serie A. Top scorer del match Sandro, autore di 6 punti che hanno permesso alla squadra blu di imporsi, ma vincitore indiscusso di questi intensi minuti sul campo è il basket. Lo sport che amiamo e che ogni giorno ci regala emozioni incredibili, potente mezzo di integrazione e crescita.

“Lo sport è per noi uno strumento per diventare più autonomi e confrontarci prima di tutto con noi stessi e con i nostri limiti. Condividere lo stesso campo con altri giocatori e renderci conto che giochiamo allo stesso sport e con la stessa palla con le altre squadre ci permette di scoprirci uguali a loro. Siamo grossi quanto loro, corriamo come loro e, sebbene ci siano delle difficoltà, utilizziamo il basket per vincere le nostre paure e i nostri limiti” ha spiegato Emanuela Serra a DinamoMania. “La nostra è un’associazione affiliata Uisp che si occupa di persone diversamente abili. Nel 2006 è nato il progetto ‘Nessuno è escluso’ e nel 2010, con la nascita del Torneo Open Uisp organizzato da Gianni Sanna, che ci dava l’opportunità di partecipare, siamo diventati una vera e propria squadra”. Far parte del Torneo Open Uisp è molto di più di una semplice sfida sportiva: “Oltre a confrontarci sul parquet ci sono anche i momenti di condivisione e integrazione, come i terzi tempi tutti insieme. Sono momenti di convivialità che non hanno prezzo, ci fanno sentire parte di un gruppo. Lo sport poi ci dà una visione diversa della vita, scandisce le nostre giornate e ci crea un appuntamento fisso, ci cambia l’umore e aumenta il nostro senso di appartenenza alla comunità”. I risultati sono migliorati stagione dopo stagione, e sono arrivate anche le prime vittorie: l’ultima in ordine di tempo è stata conquistata lo scorso 24 marzo con la Pallacanestro Ploaghe. A raccontare le emozioni della partita le parole dell’arbitro del match che valgono più di mille immagini. “Se alla fine della partita vedi lacrime di gioia anche negli sconfitti capisci di aver partecipato alla partita più emozionante di sempre: Io Può batte la Pallacanestro Ploaghe 77-71”. “Al di là dei risultati meramente sportivi le vittorie ottenute in questi anni sono molto più grandi, dopo sei anni di campionato. Ho avuto il privilegio di vivere di persona e vedere grandissimi cambiamenti: persone che non riuscivamo a parlare che hanno iniziato a comunicare, persone meno autonome che invece lo sono diventate, persone tristi che hanno iniziato a sorridere più spesso. Il tutto in parallelo ai miglioramenti che riguardano il livello motorio e cognitivo comportamentale”.

L’esperienza al PalaSerradimigni ha un valore importante: “La nostra partecipazione al match di domenica è la dimostrazione che finalmente lo sforzo dei singoli è diventata una rete, tale per cui una realtà territoriale e cittadina affermata come la Dinamo ci dedica un’attenzione importante. Siamo circondati da tanto affetto ma anche da tante persone che valorizzano il nostro lavoro e questo ci dà grande energia e stimolo per fare ancora meglio”. In chiusura Emanuela spiega che l’attività dell’Associazione Io Può non è limitata a Sassari ma opera in tutta la Sardegna, attraverso la promozione di eventi dedicati ai diversamente abili attraverso sport diversi, come pallavolo, acquagim e nuoto. “Il diritto allo sport è un diritto di tutti _conclude Emanuela_ e ci piacerebbe che davvero tutti si mobilitassero perché anche le persone diversamente abili possano goderne. Per adesso è soprattutto responsabilità delle associazioni dedicate ma ci piacerebbe che tutti dessero il proprio contributo per garantire continuità a questi ragazzi”.

Io può. Dal 2006 il Comitato Territoriale dell’UISP di Sassari ha realizzato corsi di nuoto, basket, arrampicata sportiva, mountain bike, calcio grazie al Progetto “Nessuno escluso”. Da questo percorso è nata l’esigenza di creare un’associazione che si occupasse di rivolgere le sue attività esclusivamente a persone diversamente abili e affette da disagio psichico. Si è costituita così l’associazione “Io può”, una

costola del Comitato Provinciale di Sassari al fine di dare continuità ed identità al lavoro svolto, ormai da anni, da parte della Uisp. L'Associazione "Io Può" nasce, infatti, con l'intento di dare un'identità ad un gruppo di ragazzi diversamente abili, gli educatori che li sostengono e che da tempo praticano diverse discipline sportive e si integrano nel tessuto sociale grazie allo sport.

Sassari, 15 aprile 2016

Ufficio Stampa

Dinamo Banco di Sardegna

NEWS



()

()Impresa Dinamo: espugnato il PalaBigi (/it/blog/impresa-dinamo-espugnato-il-palabigi)



()

()Dieci mesi dopo ancora PalaBigi, ancora Dinamo-Reggio (/it/blog/dieci-mesi-dopo-ancora-palabigi-ancora-dinamo-reggio)

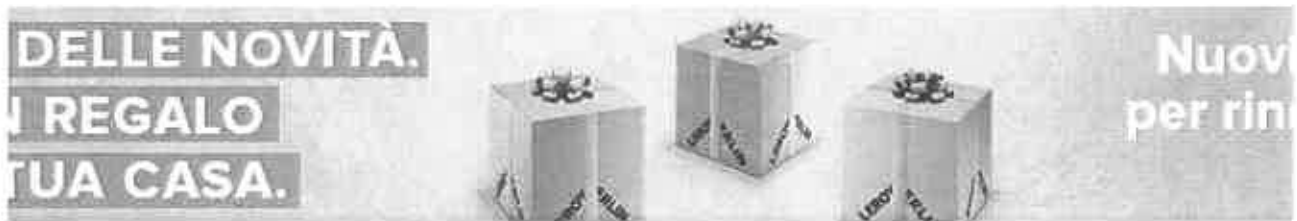


()

()Agenda biancoblu (/it/blog/agenda-biancoblu-2)

AUDIO

()Presentazione Dinamo - Capo d'Orlando (/it/node/21537)



MILANOTODAY

Calcio camminato: dimostrazione al Forza e Coraggio sabato 16 aprile

Dal 16/04/2016 al 16/04/2016

Forza e Coraggio

Via Gallura

11

Gratis

Redazione

14 APRILE 2016 03:18

In meno di due mesi sono già circa cento gli atleti di calcio camminato a Milano e il numero è in costante crescita. Gli sportivi sono tutti over 50, anziani che hanno deciso di continuare a praticare il loro sport preferito e di farlo in sicurezza per la loro salute. Questo tipo di attività, già sperimentata con successo in altri Paesi europei come strumento di inclusione sociale, sta prendendo piede anche a Milano grazie alla Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti): si potrà assistere a una dimostrazione di questo sport **sabato 16 aprile alle 11.00** presso il centro sportivo Forza e Coraggio di via Gallura 8 a Milano, l'invito è gratuito e aperto a tutti. Per partecipare o avere informazioni calcio.milano@uisp.it.

Il calcio camminato o walking football (nella foto in alto) nasce in Inghilterra nel 2011 in seguito ad un sondaggio tra i tesserati di vari circoli di anziani (over 50) in cui veniva chiesto loro quale attività avrebbero voluto svolgere. Il risultato emerso, al di là di ogni previsione, è stato che molti di loro avevano ancora voglia di giocare a calcio. Da qui l'idea di creare un nuovo gioco, quanto più fedele possibile al calcio come lo conosciamo e pratichiamo, per consentire anche a chi è più avanti con l'età e che non ha più le capacità fisiche per giocare come in passato (ma può conservare abilità tecniche), di poter ancora scendere in campo. Naturalmente ci sono uomini di 70 anni che continuano a fare jogging senza troppa difficoltà, ma per i più il cuore e i legamenti non sono gli stessi di quando ne avevano 30.

Così nasce l'idea di un calcio a ritmo più blando: camminando, appunto. Con una regola ferrea: se uno trasforma il passo veloce in corsetta, l'arbitro ferma il gioco e dà un calcio di punizione agli avversari. C'è sempre qualcuno, nella foga della partita, che fa uno scatto e comincia a correre ma viene fermato dal fischio arbitrale. E' consentito il passo svelto, ma non una vera e propria corsa, per fare una similitudine potremmo pensare alle corse dei cavalli nelle gare di trotto, squalificati se galoppano. Rispetto alla versione originale del calcio, ci sono alcune regole studiate ad hoc per evitare infortuni e garantire pari opportunità anche a chi possiede difficoltà motorie, come ad esempio che la palla non può superare l'altezza della vita, 1.50 m circa, (pertanto si può utilizzare il pallone a rimbalzo controllato) e che non si può intervenire in scivolata o con irruenza.

Via Gallura · Milano Porta Ticinese

[Altre Città >](#)

MILANO

CRONACA

Tornare in forma senza correre, sbarca in Italia il calcio camminato

[Commenti](#)**Calcio camminato, lo sport over 50 sbarca a Milano**

1 / 14 Calcio camminato, esibizione con l'Uisp sul campo del centro Forza e Co a Milano



Milano, 17 aprile 2016 - Stare in forma senza troppi sforzi, lavorare sul fiato senza correre. Altro che sogno, non c'è niente di più reale e la novità arriva direttamente dal **Regno Unito**: si chiama **calcio camminato**, nato nel 2011 in Inghilterra dove ha già saputo ritagliarsi largo spazio tra gli amanti del pallone con la fondazione in questi anni di ben 500 nuove società. E in Italia? Il ruolo del pioniere lo gioca l'**Unione italiana sport per tutti** (Uisp), che proprio in questi giorni sta mettendo in scena a **Milano** alcune **partite di**

esibizione, per sponsorizzare la disciplina e attrarre nuovi adepti.

Le regole fondamentali? Prima di tutto il terreno di gioco è riservato agli **Over 50** e si gioca in sei contro sei sui campi da calcio a 5; vietato correre, ovviamente, è addio anche ai tackle scivolati o ai contrasti a centrocampo. Ultima dritta poi l'eliminazione dei lanci lunghi: la palla infatti non può mai superare l'altezza di un metro e mezzo da terra. "Un gioco alla tiki-taka per intenderci – spiega il presidente della Lega calcio di Milano di casa Uisp, Arcangelo Piero Gigli – palla bassa e tocchi veloci, per una disciplina che promette non solo di rimettere in forma anche i giocatori non più "di primo pelo", diciamo, ma che garantisce soprattutto tanto divertimento dentro e fuori dal campo".

Inevitabile allora pensare a uno spazio interamente dedicato al calcio camminato anche nel Bel Paese nell'immediato futuro: "Sì – conferma Gigli – entro settembre vorremmo organizzare almeno un grande torneo, partendo proprio da Milano. Questo sport ci piace, rispecchia in pieno i valori della Uisp ed è perfino spettacolare".

In campo, questa mattina al **centro Forza e coraggio** di via Gallura, a Milano, c'era anche il 66enne presidente regionale Uisp Paolo Della Tommasa: "è stancante e si suda anche senza correre – garantisce a fine partita il numero uno lombardo dell'Unione italiana sport per tutti – dato che si giocano due tempi da circa 30 minuti. La cosa più difficile in assoluto? Non correre pur avendo la palla a pochi metri da te, è quasi impossibile, soprattutto all'inizio". Per appassionati e curiosi il prossimo appuntamento sarà venerdì 29 aprile alle 20, sempre sui campi di via Gallura 8.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI SU FACEBOOK

Video consigliati

Ago addio, buone notizie per i diabetici

5 sport che aiutano a perdere peso

Vi raccomandiamo (Sponsored)

DIVIDI

CRONACA E ATTUALITÀ
SPORT - CALCIO

PRECEDENTE SUCCESSIVO

13/04/2016 alma

LA UISP LANCIA IN ITALIA IL WALKING FOOTBALL - ARRIVA ANCHE A TORINO IL CALCIO CAMMINATO



Venerdì 15 aprile alle 11 la scuola Holden di piazza Borgo Dora 49 ospiterà la presentazione ufficiale del Calcio camminato - Walking football Uisp, un nuovo appassionante gioco per tenersi in forma. Dopo il battesimo ufficiale a Firenze, che ha visto in campo due giornalisti sportivi del calibro di Gianni Mura e Bruno Pizzul, anche Torino lancia la nuova attività sportiva.

Ma anche Torino non scherza. Alla Conferenza stampa oltre all'Assessore allo sport, Stefano Gallo parteciperanno l'ex tecnico della nazionale di volley, Mauro Berruto, il responsabile della Medicina dello sport dell'ASL TO1, Giuseppe Parodi, la giornalista sportiva de la Stampa, Silvia Garbarino, lo scrittore e allenatore della Polisportiva Dora Torino, Carlo Grande e tutti insieme alla fine assisteranno alla partita dimostrativa, che si giocherà in un campo montato per l'occasione nel cortile della scuola Holden.

A partire da maggio si promuoverà l'attività di calcio camminato all'interno dei parchi cittadini e in altre diverse attività sportive organizzate dalla Uisp.

Ci sarà anche un appuntamento fisso al sabato mattina o pomeriggio nel campo sportivo Regaldi di via Monteverdi 4, dove sarà possibile provare individualmente la disciplina, in previsione di un mini torneo finale alla fine di maggio.

Ma cos'è il calcio camminato?

È una giovane attività, inventata nel 2011 nel Regno Unito, dopo un sondaggio realizzato tra gli over 50 tesserati in vari circoli, per scoprire quale sarebbe stata l'attività che avrebbero voluto intraprendere.

Dalle loro risposte è emersa la voglia di giocare a calcio.

Facile dirsi, ma come si poteva coniugare la loro passione e la possibilità di praticare uno sport, rivolto a persone mature e con diminuite capacità atletiche? Si è arrivati alla conclusione di praticare il calcio, senza necessariamente correre dietro alla palla, ma camminando.

La novità è questa, ed è una regola ferrea: se uno trasforma il passo veloce in corsetta, l'arbitro ferma il gioco e dà un calcio di punizione agli avversari.

Si evitano infortuni e traumi e si gioca tutti insieme, gli over 50 potranno tornare a calzare gli scarpini.

Iscriviti,
pubblica e invia
i comunicati
stampa.
E' GRATIS!!
ISCRIVITI SUBITO

PiemontePress

Siamo costantemente
alla ricerca di talenti
come il tuo!

GUARDA LE NOSTRE
OFFERTE DI LAVORO

www.karon.it

LOGIN

Login

Registrati

EVENTI

28/04 - Anna Maria Bruno
MANGIÀ AN MUNFRÀ.
PASQUETTA IN MONFERRATO

07/05 - Grandiosa promo
TEMPO DI SVALUTATION - ADRIANO
CELENTANO TRIBUTE SHOW

08/05 - Grandiosa promo
TEMPO DI SVALUTATION - ADRIANO
CELENTANO TRIBUTE SHOW

22/05 - Grandiosa promo
LOCAL WILD FOOD CHALLENGE

AGENDA EVENTI



EVENTI DELLA SETTIMANA

EVENTI DEL MESE

METEO



PiemontePress.it

Mi piace questa Pagina 15

trailers

LETTERA DEL SINDACO



CONSIGLIO COMUNALE



CONFERENZA STAMPA



NEWSLETTER



Iscriviti alla newsletter per ricevere
settimanalmente la segnalazione degli eventi
nelle provincie di tuo interesse

Iscriviti

CINEMA

Provincia

Cinema

Film

Cerca

Mi piace 0 Condividi

ANSA
BASILICAT

SABATO 16 APRILE 2016 15.20.31

DOMANI IN BASILICATA

ZCZC2957/SXR OPZ66212_SXR_QBXD R CRO S44 QBXD DOMANI IN BASILICATA (ANSA) - POTENZA, 16 APR - Avvenimenti previsti per domani, DOMENICA 17 APRILE, in Basilicata: 1) MATERA - Sede Avis Universita' della Basilicata ore 08:30 Giornata della donazione organizzata dall'Avis. 2) MATERA - Borgo La Martella ore 09:30 Torneo di calcio a 5 organizzato dal Comitato **Uisp** di Matera in collaborazione con le Cooperative "Il Sicomoro" ed "Iskra". 3) MATERA ore 16:30 L'associazione Mom - Mamme Materane all'Opera, presenta alla citta' di Matera il progetto dell'orto-giardino di Piazza Semeria al rione Lanera. 4) PIETRAGALLA (PZ) - Salone parrocchiale "Mons. Zotta" ore 16:30 Conferenza di mons. Giovanni Tangorra, assistente nazionale del Meic, sul tema "Credere dopo Auschwitz". 5) MATERA - Birrificio 79 ore 18:00 Presentazione di Genesi, costruzione ed esito finale raccolti nel libro Canzoni a manovella. Vinicio Capossela di Laura Rizzo (Arcana Edizioni). 6) POTENZA - Cibo' ore 19:30 Incontro nell'ambito di "Letti di sera" con monsignor Giovanni Tangorra, assistente nazionale del Meic, sul tema "Laici nella Chiesa e nel mondo". (ANSA). RES/MED 16-APR-16 15:19 NNNN